

Salvini: non mi giro dall'altra parte i giornalisti minacciati li proteggo

Il ministro: "Sicurezza per tutti al di là delle opinioni politiche". Il sindacato: "Ormai è vera emergenza"

GIULIANO FOSCHINI
ALESSANDRA ZINITI

«Un monitoraggio costante e accurato» su tutti i giornalisti minacciati. È l'impegno del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che interviene dopo l'ennesimo attacco ai giornalisti di *Repubblica* e *L'Espresso*, oggetto di intimidazioni e minacce da parte della criminalità organizzata e dell'estrema destra. «Non sottovaluto le minacce ai giornalisti. Dall'inizio del mio mandato ho chiesto ai miei uffici di monitorare le scorte, per verificare tutte le persone in pericolo e valutare se confermare il livello di tutela. Non penso sia per forza necessario un taglio o un ridimensionamento, anzi. Non posso escludere che in qualche caso la tutela possa e debba essere rafforzata», dice Salvini che cita «i dati del monitoraggio dell'Osservatorio istituito ad hoc al Vimi-

nale, relativi alle lesioni dolose, percosse, minacce, ingiurie ed estorsioni ai rappresentanti della stampa. Nel 2015 sono stati registrati 22 episodi, con denuncia o arresto di dieci soggetti; nel 2016 sono 13, con 16 persone denunciate o arrestate; nel 2017 si registrano 11 reati con denuncia o arresto di 5 persone. Nel 2018 dieci episodi con una persona individuata. Nel primo bimestre 2019 ci sono state due segnalazioni». «Le misure di protezione personale nei confronti dei giornalisti sono 21», continua il ministro che ricorda di «fare parte della categoria», avendo il tesserino dell'Ordine dei giornalisti. «Ricordo bene un episodio particolarmente violento. Nel 2014, quando fuori da un campo rom di Bologna i centri sociali assaltarono la mia auto, un giornalista del *Resto del Carlino* venne accerchiato e aggredito dagli estremisti rossi. Gli ruppero il



polso, ma non mi pare che in quell'occasione ci furono reazioni indignate da parte dell'intera categoria. Ecco: il mio dovere è garantire la sicurezza di tutti e di trattare tutti gli episodi con la stessa serietà. Al di là delle diverse opinioni politiche, ovviamente legittime, non minimizzo e non volto la faccia dall'altra parte» conclude Salvini, che ieri ha annunciato che non parteciperà alle celebrazioni del 25 aprile. «Andrò a Corleone per sostenere la lotta alla mafia». «Quella delle minacce, delle intimidazioni e delle aggressioni è ormai una vera e propria emergenza» denuncia il segretario della Federazione nazionale della stampa, Raffaele Lorusso. «Insieme con il carcere per il reato di diffamazione, rappresentano le due principali criticità che relegano l'Italia in una posizione poco onorevole nelle classifiche internazionali sulla libertà di

stampa. Come se non bastasse, c'è un clima generale di ostilità, spesso alimentato dalla politica o da esponenti del governo, nei confronti della stampa e del lavoro del giornalista. L'informazione dà fastidio. Si vogliono eliminare le domande, rendere marginale il giornalismo di inchiesta, quindi impedire all'opinione pubblica di conoscere. Noi riteniamo che una risposta importante sia la scorta mediatica. I colleghi non devono restare soli». Paolo Siani, parlamentare del Pd, è il fratello del "giornalista giornalista" Giancarlo: «Non è più il tempo di fare promesse - dice - L'ho detto anche a Salvini. È il tempo della prevenzione: è necessario andare nelle scuole, tra i ragazzi, a spiegare loro chi sono i giornalisti. L'importanza del loro lavoro che è l'importanza e la tutela della democrazia».